

A. TONIOLO, *Cristianesimo e verità. Corso di teologia fondamentale*, Ed. Messaggero, Padova 2004, 416 pp.

Tra i diversi manuali di teologia fondamentale (d'ora in poi TF) pubblicati in Italia negli ultimi anni (cf per esempio Greco, Ocariz-Blanco, Cassarini), questo "corso introduttivo di TF" occupa un posto di rilievo per la robustezza di contenuto e di impianto. In particolare feconda è l'idea di TF che, modulata sulla proposta di M. Seckler nel vol. IV del *Corso di teologia fondamentale*, definisce il procedere e la struttura del testo. La TF, come indagine fondante del fatto dell'evento cristiano (la rivelazione del Dio trinitario) e dell'accoglienza nella fede di questo avvenimento (cf 16-17), dal punto di vista materiale (contenutistico) indaga la categoria di rivelazione come fatto e come concetto a partire dal suo reale storico darsi, mentre dal punto di vista formale ricerca la credibilità-significatività dell'evento in ordine alla ricerca umana della verità nelle sue molteplici dimensioni. Una disciplina definita, quindi, da un momento fondativo ed uno contestuale-apologetico strettamente uniti come, per riprendere l'immagine usata da Waldenfels e richiamata implicitamente a p. 25, un testo (nel nostro caso la verità della fede nella sua attestazione storica) e il suo contesto (il presente, in cui Dio rende partecipe se stesso). Quanto poi al metodo da impiegare nell'esplicitazione della credibilità del *logos* cristiano (la ragione della speranza evocata in 1Pt 3, 15ss) l'autore tra una prospettiva antropologico-trascendentale (Rahner, Tillich) e una fondativo-cristologica (Barth, Balthasar), alla luce della teologia della rivelazione della *Dei Verbum*, opta per una metodologia ermeneutica-correlativa capace di "mediare la rivelazione in quanto evento nel presente" (24). Questo esige anzitutto il superamento dell'ermeneutica come vaga filosofia della cultura e sinonimo di razionalità che ha rinunciato alla questione della verità, e il riconoscimento all'ermeneutica della capacità di instaurare "una correlazione di senso tra testo e contesto, in una prospettiva di ricerca della verità, che non è un titolo di possesso (nemmeno per la verità di fede)" (25).

Queste precisazioni di natura epistemologica aiutano a comprendere la prospettiva teologico-fondamentale del volume; la TF "non analizza solo il dato cristiano, la verità di fede nella forma ricevuta, ma anche il contesto di comprensione del dato cristiano, le *condizioni di accesso* alla fede, mediante un'ermeneutica attenta del linguaggio e della cultura contemporanea. Ogni sapere, in particolare quello della fede, si dà nella forma dell'interpretazione ossia in dialogo continuo di comprensione tra soggetto e oggetto, contesto e testo, presente e passato" (5). L'aspetto interessante è che l'autore riesce ad andare ben oltre una "dichiarazione di intenti" realizzando fattivamente all'interno del manuale la prospettiva epistemologica assunta. Inoltre momento fondativo e momento contestuale non vengono a costituire parti distinte del volume ma si intrecciano all'interno di ciascun capitolo dando vita ad un tutto organico. Abbiamo così tre parti ("Il cristianesimo: religione tra le religioni?"; "La rivelazione"; "La fede e la chiesa") che coprono i diversi contenuti materiali ascritti alla disciplina. Ogni parte è scandita da uno *status quaestionis* ("ossia le domande e le precomprensioni riguardanti un argomento, le condizioni di accesso alla fede che derivano dalla tradizione cristiana e dal contesto culturale e religioso attuale"); la *ripresa biblica e storico-dogmatica*; la *proposta sistematica* di rilettura del dato della fede; la *credibilità-significatività*, ovvero le ragioni della verità di fede (cf 6); quest'ultimo momento conclude ciascuna parte e assieme al primo definisce la prospettiva contestuale alla quale l'autore dedica lo spazio maggiore.

Ho apprezzato molto la prima parte del volume con la lunga e puntuale ricostruzione dell'approccio moderno e postmoderno al cristianesimo. Questo capitolo potrebbe costituire anche una sorta di sessione iniziale in cui si evidenziano elementi contestuali necessari per articolare la riflessione teologico-fondamentale. Interessante è che

l'autore inizi con il moderno senza il quale, a mio parere, è impossibile comprendere adeguatamente le dinamiche della postmodernità. In questo contesto si inseriscono l'emergenza del dato del pluralismo religioso e la necessità del dialogo interreligioso che richiamano immediatamente il tema della verità. La possibilità, infatti, di una declinazione credibile della pretesa della religione cristiana di essere, per riprendere la prospettiva di H. Verweyen (a più riprese discussa da Toniolo), il permanere come presente nella storia dell'avvenimento di un senso definitivamente valido, esige la ripresa-tematizzazione della questione della verità superando i riduzionismi che si sono storicamente prodotti e recuperando il carattere paradossale della verità. Mi pare che la "categoria" di *paradosso* attraversi significativamente tutto il volume. Piuttosto "scolastica" ma molto puntuale, e anch'essa ben fatta, la seconda parte che pone a tema la rivelazione. Dopo aver ricordato l'emergenza nella modernità della categoria di rivelazione, l'autore ripercorre il significato biblico di rivelazione soffermandosi sulla concentrazione cristologia neotestamentaria. Interessante il cap. 8 sulla credibilità della rivelazione di Gesù Cristo. La terza parte mette a tema la fede e la chiesa. Dopo lo "status quaestionis", nel capitolo teologico-biblico viene ripresa la "spinosa" questione della "fides Jesu" tornata recentemente al centro del dibattito (cf 260-272). Infine due capitoli su "La chiesa e la *traditio fidei*" e "La credibilità della chiesa"

Verità e libertà è stato il grande binomio della modernità e su questi temi si è spesso consumata la frattura con il cattolicesimo, attento più ai diritti della verità che al riconoscimento parallelo dei diritti della soggettività. Toniolo ha voluto mostrare che "rendere credibile la verità cristiana significa *esplicitare quelle ragioni che permettono di comprendere che la verità rende liberi* (cf. Gv 8,32), ossia che *la relazione della fede è la risposta libera e responsabile al dono gratuito dell'amore di Dio in Gesù Cristo, percepito come la verità definitiva e l'appello della propria libertà*" (138). Insomma un cristianesimo mai separabile dalla libertà e quest'ultima agganciata alla verità per preservarla dalle derive nichiliste che rischiano di diventare l'ideologia del postmoderno. Credo che questo manuale di A. Toniolo possa costituire un testo valido per l'insegnamento della TF e offre un considerevole contributo a come si debba "fare" TF.

Antonio Sabetta